

In vista del Vertice mondiale di Copenhagen

STAND UP 2009:

uniti contro la povertà e i cambiamenti climatici



DOSSIER A CURA DI:





STAND UP 2009:

uniti contro la povertà e i cambiamenti climatici





L' 'impatto dei cambiamenti climatici minaccia il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ma al contempo le condizioni di precarietà e instabilità causate dalla povertà estrema ostacolano qualsiasi misura per combattere i cambiamenti climatici e i loro effetti nefasti. Siamo di fronte a un circolo vizioso? Oggi sì. Ma questo meccanismo può essere invertito e la stretta correlazione tra povertà e clima può diventare una grande opportunità per raggiungere entrambe le sfide: sconfiggere la povertà e i cambiamenti climatici.

Le evidenze scientifiche sul cambiamento climatico e i suoi impatti pubblicate, dopo il più recente Rapporto del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici (IPCC) del 2007, rivelano che il cambiamento climatico sta accelerando a un ritmo molto più veloce rispetto alle previsioni dello stesso IPCC. Inoltre, studi e modelli di scenario ci stanno mostrando

quanto potrebbe succedere se si affrontano con decisione e urgenza le cause del cambiamento climatico e se non si sviluppano misure più forti per adattarci a quei cambiamenti che ora sono inevitabili. Le speranze del Mondo sono dunque rivolte al cruciale Summit dell'ONU che si terrà a dicembre di quest'anno a Copenaghen, a conclusione di intensi negoziati ai massimi livelli in quello che è ormai da tutti definito l'anno del clima e che precede di soli 6 mesi il summit sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che si terrà a New York nel settembre del 2010 a 10 anni dalla loro dichiarazione.

Lo Stand Up, l'evento che ogni anno vede la mobilitazione di milioni di persone in tutto il mondo per sostenere la Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, decide di far sentire la sua voce per chiedere il raggiungimento di un accordo equo e sostenibile a Copenaghen e per ricordare a tutti l'imprescindibile legame tra i cambiamenti climatici e le condizioni di vita di miliardi di persone e in particolare delle persone che vivono in estrema povertà. Malgrado il forte nesso tra la crisi ambientale in generale, e in particolare quella climatica, e le condizioni di vita e di povertà di tanti popoli, ancora non si vede una concreta presa di coscienza nella definizione delle politiche e strategie di intervento. Il cambiamento climatico è una sfida oggi scientificamente provata e più che mai urgente, poiché le aree più vulnerabili del pianeta risentono già pesantemente delle sue conseguenze. I mutamenti climatici mettono e metteranno a dura prova la possibilità di tutti gli Stati di far fronte a tragedie di enorme portata, persino da parte degli Stati più ricchi del mondo, come ha dimostrato l'uragano Katrina che ha colpito nel 2005 gli Stati Uniti, provocando migliaia di morti e danni economici di almeno cento miliardi di dollari. Ma la maggiore sofferenza ha colpito, e purtroppo colpirà, le persone e i paesi più poveri e vulnerabili del globo, che saranno a serio rischio di siccità, alluvioni, fame e incremento delle malattie. Secondo le recenti analisi compiute dal Global Humanitarian Forum, centinaia di migliaia stanno già morendo ogni anno a causa di una maggiore scarsità di acqua, di una minore produttività agricola, della crescente frequenza e potenza di cataclismi naturali. Questo determinerà un ulteriore aumento del livello di povertà, favorendo fenomeni epocali come le migrazioni di persone e l'aumento dei conflitti, aumentando il numero dei

profughi ambientali che il Programma Ambiente delle Nazioni Unite stima aver già superato quelli di guerra. Anche la natura subirà enormi danni: per la metà di questo secolo, autorevoli previsioni indicano per un terzo delle specie terrestri il rischio dell'estinzione.

Da una sintetica analisi dell'impatto del cambiamento climatico sugli altri Obiettivi del Millennio, emerge un quadro che dà la dimensione di quanto il cambiamento in atto incida sulla vita di intere comunità e renda ancora più arduo il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio ma anche di come sconfiggere la povertà possa essere un elemento per contrastare i cambiamenti climatici.

- Rispetto allo sradicamento della povertà estrema e della fame (MDG1), un'alterazione dei sistemi naturali conduce a una perdita di biodiversità e a una riduzione delle risorse da cui dipende il sostentamento delle comunità più vulnerabili del pianeta, con la conseguente diminuzione del reddito e della disponibilità di cibo, e quindi la limitazione del più complessivo sviluppo sociale; è dimostrato che i cambiamenti climatici incidono negativamente sull'andamento generale dell'economia dei paesi più poveri. Si instaura quindi un circolo vizioso per cui i cambiamenti climatici impoveriscono le economie già deboli e quindi impediscono a queste di attuare delle misure adeguate a bloccare le cause stesse dei cambiamenti climatici. Di contro implementando azioni atte a sconfiggere la povertà si possono creare quelle condizioni necessarie per garantire uno sviluppo sostenibile;
- Rispetto all'educazione (MDG2), i fenomeni legati al cambiamento climatico riducono la possibilità di combattere l'analfabetismo per i danni materiali che provocano alle infrastrutture e per la maggiore tendenza, dovuta all'impovertimento generale, a far lavorare anche adolescenti e bambini, nonché per il crescente numero di fenomeni migratori che coinvolgono famiglie e intere comunità. Anche in questo caso sconfiggere l'ignoranza e i fenomeni migratori è condizio-

ne necessaria seppure non sufficiente per garantire una adeguata sensibilizzazione e competenza nei paesi più poveri necessarie per implementare su larga scala misure capaci di proteggere l'ambiente;

- Rispetto alle discriminazioni di genere (MDG3), l'impoverimento delle risorse e dell'agricoltura, la crescente carenza d'acqua e i disastri ambientali legati al cambiamento climatico incidono pesantemente sulla salute e sul carico di lavoro domestico delle donne che, in situazioni di emergenza, vengono anche più facilmente estromesse dalla partecipazione alla vita delle comunità;
- Rispetto alla mortalità infantile, alla salute materna e alla lotta all'HIV e altre malattie (MDG4,5,6), l'impoverimento delle risorse e l'indebolimento del ruolo delle donne non possono che incidere negativamente sulle generali condizioni di salute dei membri della comunità; inoltre in caso di disastri ambientali donne e bambini subiscono solitamente le conseguenze peggiori della successiva situazione di caos che si genera;
- Rispetto alla necessità di sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo (MDG8), questo obiettivo è gravemente compromesso dagli inevitabili conflitti generati dalla carenza di risorse, che mette in crisi, oltre agli equilibri locali, i rapporti diplomatici e i meccanismi di commercio internazionali. Sconfiggere la povertà e l'ineguaglianza e stimolare le economie dei paesi più poveri è condizione imprescindibile per costruire uno sviluppo sostenibile in un contesto sempre più globale.



Il cambiamento climatico agisce quindi da moltiplicatore dei già numerosi problemi che colpiscono i Paesi in via di sviluppo e coinvolge in misura



solo apparentemente minore il mondo ricco e benestante. In particolare, dall'analisi effettuata emerge che agli effetti diretti e visibili del cambiamento climatico (quali alluvioni, siccità e alterazione del ciclo riproduttivo degli ecosistemi) si accompagnano un gran numero di effetti indiretti il cui impatto sulla vita quotidiana delle persone è drammatico. In particolare, la diminuzione delle risorse e l'aumento di conflitti e migrazioni sono oggi al centro dei più accesi dibattiti del panorama internazionale, e senza un corretto approccio alla crisi climatica non sarà possibile risolverli.

La lotta alla povertà e quella ai cambiamenti climatici non sono solo unite nel creare effetti devastanti capaci di ritardare o addirittura impedire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ma insieme possono creare opportunità per accelerare il loro raggiungimento. Se le misure contro i cambiamenti climatici verranno prese in maniera lungimirante e strutturata tenendo conto dei bisogni dei paesi più poveri, potranno raggiungere il duplice obiettivo di fermare i mutamenti catastrofici che sta subendo il nostro pianeta e al contempo accelerare l'uscita dalla povertà di milioni di persone.

Per fare solo alcuni esempi, la realizzazione di azioni capaci di prevenire il cambiamento climatico attraverso l'implementazione di energie pulite potrebbe implicare un aumento di occupazione nelle economie più fragili e di conseguenza un incremento delle entrate per le famiglie oggi con reddito sotto la soglia della povertà, potrebbe inoltre aumentare la disponibilità di fonti di energia a basso costo necessarie per lo sviluppo di sistemi industriali nei paesi più poveri. Proteggere le risorse naturali come le foreste e la biodiversità o proteggere le risorse idriche porterebbe a una maggiore stabilità politica e finanziaria dei paesi agevolando gli investimenti esteri nei Paesi in via di sviluppo.

Siamo quindi davanti a una sfida potenzialmente devastante ma che ha ancora la possibilità di trasformarsi in una opportunità di miglioramento degli equilibri globali. Si tratta di non farsi sfuggire questa opportunità e di strutturare i piani contro il cambiamento climatico con urgenza e determinazione in modo coerente, globale e tenendo presente la complessità delle sue implicazioni positive e negative, ricordando che il destino dei paesi ricchi è legato a quello dei paesi più poveri.

Per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è quindi necessario che i negoziati che da oltre un anno proseguono nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) conducano a un accordo equo e vincolante sul clima a Copenhagen nel dicembre 2009. Il che si traduce in un impegno formale dei Paesi industrializzati a corrispondere un immediato incremento di risorse finanziarie e di supporto tecnologico ai Paesi in via di sviluppo teso a favorire l'adozione di misure di adattamento prevedibili e coerenti.

Nonostante la crisi che nel corso di quest'anno ha colpito l'economia mondiale, il nostro Paese deve dare il suo contributo per il conseguimento di quegli impegni sui quali si sono poste le basi con l'accordo al Vertice del G8 e del Major Economies Forum (MEF) dell'Aquila a luglio. In tale occasione, oltre all'impegno di mantenere l'aumento delle temperature

globali al di sotto dei 2°C rispetto all'era preindustriale, i capi di Stato riuniti si sono assunti l'onere della leadership nelle successive fasi negoziali. A livello internazionale si è infatti concordato che una ripresa 'verde' è l'unica via d'uscita dalla crisi sostenibile nel lungo periodo, tanto dal punto di vista ambientale che da quello economico. I costi di un ulteriore ritardo nell'azione contro il cambiamento climatico risulterebbero ben più gravosi delle cifre necessarie oggi a indirizzare le nostre economie verso una nuova era di sostenibilità. Inoltre se non si raggiungerà un accordo a Copenhagen il rischio di una perdita di fiducia reciproca tra paesi ricchi e poveri crescerà rendendo più difficile un accordo futuro.

A livello nazionale, la coerenza richiede quindi che gli impegni assunti a livello internazionale vengano rispettati, e un segnale forte deve arrivare in questo senso dalla Finanziaria che si definirà nelle prossime settimane. I finanziamenti per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e quelli, addizionali, per la lotta al cambiamento climatico dovranno essere adeguati al ruolo che dovremmo giocare a Copenhagen con gli altri "grandi".

Alla luce di quanto illustrato fino ad ora e sulla base dei dati scientifici oggi disponibili, a seguire sono sinteticamente illustrati quelli che si auspica saranno gli esiti della Conferenza delle Parti di dicembre:

Mitigazione:

- L'aumento della temperatura media globale deve rimanere ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, come stabilito all'Aquila affinché il rischio di un cambiamento climatico catastrofico rimanga basso. Per rendere effettivo questo impegno è necessario che il picco e il declino delle emissioni globali avvenga entro il 2017;
- I Paesi sviluppati devono quindi impegnarsi a ridurre complessivamente le loro emissioni del 40% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990;
- I Paesi in via di sviluppo dovranno fissare una deviazione dalla tendenza attuale all'aumento tra il 15 e il 30% entro il 2020;
- Entro il 2050 le emissioni globali dovranno essere ridotte almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990;



- I paesi industrializzati devono finanziare l'attuazione delle 'Nationally Appropriate Mitigation Actions' (NAMAs), come parte di un approccio che sostiene e costruisce la capacità dei Paesi più vulnerabili di dotarsi di "low carbon action plans" per un futuro a basso consumo di carbonio. La messa a regime della NAMAs è infatti indispensabile per un'azione di mitigazione più rapida ed efficace;
- Occorre raggiungere l'obiettivo di azzerare la deforestazione entro il 2020;

Adattamento:

- I paesi sviluppati dovranno finanziare intorno ai 63 miliardi di euro l'anno per garantire misure efficaci per l'adattamento;
- I paesi sviluppati dovranno garantire un finanziamento addizionale e immediato di 2 miliardi per i Piani di Adattamento (NAPAs) già completati dai Paesi meno sviluppati nell'ambito della Convenzione sul Clima (UNFCCC). Infatti sebbene i Paesi meno sviluppati abbiano portato a termine i NAPAs mostrando buona volontà e,

nonostante gli impegni, i finanziamenti non sono ancora arrivati;

- Le misure e i finanziamenti devoluti all'adattamento devono tener conto della intrinseca relazione tra lotta ai cambiamenti climatici e raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, prioritizzando quindi le azioni volte a migliorare la vita dei più poveri e a rinforzare la loro capacità di autosviluppo;
- Il vertice di Copenhagen dovrà poi valutare una rosa di opzioni per integrare ulteriormente i fondi disponibili, che dovrà includere la vendita all'asta delle quote di emissione e un'imposta o di una vendita all'asta per i settori del trasporto internazionale marittimo e aeronautico;
- Ogni fonte di finanziamento per l'adattamento e la mitigazione deve considerarsi addizionale all'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo (APS), al fine di sostenere i costi crescenti per l'adattamento e di prepararsi a scenari peggiori là dove l'adattamento sia già tardivo. I finanziamenti dovranno rispettare i criteri di prevedibilità e di sostenibilità;
- Si rendono necessarie nuove istituzioni finanziarie sotto la guida e l'autorità della UNFCCC (che deve essere riconosciuta come l'istituzione di riferimento) per attuare le parti relative a finanza e tecnologie dell'accordo sul clima di Copenhagen, che contribuiscano a coordinare i Technology Action Programs (TAPs) e i necessari aumenti di finanziamenti pubblici nella ricerca. I primi sforzi dovranno concentrarsi sulle tecnologie importanti per i Paesi in via di sviluppo, ad esempio sull'energia solare, le reti elettriche intelligenti, edifici efficienti da un punto di vista energetico, sistemi di monitoraggio della deforestazione, efficienti stazioni di allerta dei fenomeni meteorologici;
- Le azioni di mitigazione devono avere la produzione di energie pulite e il mantenimento delle foreste come elemento essenziale per un'azione coordinata nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'azione contro il cambiamento climatico dovrà avvenire in modo veloce e continuativo, secondo le linee guida tracciate dalle ultime scoperte scientifiche, attraverso una pianificazione quinquennale degli impegni e la supervisione scientifica vincolante.



QUESTO DOCUMENTO È STATO SOTTOSCRITTO DALLA COALIZIONE ITALIANA CONTRO LA POVERTÀ



Per ulteriori informazioni:

CAMPAGNA DEL MILLENNIO
 DELLE NAZIONI UNITE
 c/o FAO - room E 111
 Viale delle Terme di Caracalla
 00153 Roma
 Tel: +39 (0)6 57050208-50202
 info@millenniumcampaign.it

CARITAS ITALIANA
 Via Aurelia 796
 00165 Roma
 Tel: +39 (0)6 66177001
 segreteria@caritasitaliana.it
 web@caritasitaliana.it

UISP - Unione Italiana
 Sport Per tutti
 Sede nazionale
 L.go Nino Franchellucci, 73
 00155 ROMA
 Tel: +39 (0)6 439841
 uisp@uisp.it

WWF Italia ONG Onlus
 Via Po 25/c
 00198 Roma
 Tel: +39 (0)6 844 971
 wwf@wwf.it

Dossier

Stand Up 2009: uniti contro la povertà e i cambiamenti climatici

A cura di:

Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, Caritas Italiana, UISP-Unione Italiana Sport Per tutti e WWF Italia ONG Onlus

Foto di: ONU Campagna del Millennio, WWF Italia ONG Onlus

© Adam Oswell / WWF-Canon - © Edward Parker / WWF-Canon - © Steve Morello / WWF-Canon

Stampato da: Primaprint - Viterbo

Stampato nell'Ottobre 2009
 su carta ecologica Fedrigoni Symbol Freelife



Misto

Gruppo di prodotti provenienti da foreste correttamente gestite e da altre origini controllate

www.fsc.org Cert no. SA-COC-001971
 © 1996 Forest Stewardship Council

1.000 copie stampate - Pubblicazione non in vendita

www.standupitalia.it